

Incontro "Letteratura ebraica e Terra d'Israele"

Palazzotto Mattei in Villa Celimontana, Roma, 25 gennaio 2006

Aridosso della "Giornata della memoria" pubblicamente celebrata in tutta la nazione il giorno 27 gennaio, si è tenuta una tavola rotonda all'interno della nuova fortunata iniziativa de "I pomeriggi della Società Geografica Italiana". All'iniziativa erano stati invitati rappresentanti delle comunità ebraiche italiane, scrittori, giornalisti, geografi. Il titolo voleva suggerire due prospettive principali di riflessione, ruotanti intorno alla tradizione letteraria legata alla civiltà ebraica ed al radicamento territoriale dello stato di Israele. La formula dell'incontro, sperimentata con successo già lo scorso autunno con un pomeriggio dedicato ai problemi delle *banlieues* parigine, è la seguente: una serie di brevi interventi dei principali ospiti invitati, seduti al tavolo dei relatori e coordina-

ti da un moderatore, seguita dagli interventi di un altro gruppo di invitati accomodati in prima fila di platea e successivamente da un dibattito aperto al pubblico. Dopo una breve e brillante introduzione del giornalista Ennio Cavalli, caporedattore della rete 1 di Radio Rai, è stato il turno del presidente della Comunità Ebraica Romana, Leone Paserman, che ha portato i suoi saluti ed ha fatto i complimenti per l'iniziativa. Il primo intervento degli ospiti seduti al tavolo delle conferenze è stato quello, vivace e provocatorio, dello scrittore Alessandro Piperno (professore di letteratura francese all'Università di Roma - Tor Vergata), che con la sua opera prima opera narrativa, il fortunato *Con le peggiori intenzioni*, ha acceso un vasto e seguitissimo dibattito letterario. Di seguito ha preso la parola Roberto

Della Rocca, già Rabbino capo della Comunità ebraica di Venezia ed oggi direttore del Dipartimento Educazione e Cultura dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e professore di Ebraismo presso l'Università Pontificia Lateranense. Ha preso poi la parola Alon Altaras, scrittore, poeta e traduttore di un gran numero di capolavori della letteratura italiana in ebraico, oltre che professore di letteratura e lingua ebraica all'Università di Siena. Il dibattito si è impennato soprattutto sui temi della memoria, dell'esilio, del rapporto fra scrittura e dolore, delle difficoltà che si incontrano nel tradurre concetti e parole in lingue e culture diverse. Il successivo intervento di Alain Elkann ha spostato il tono della conversazione verso un registro più personale ed intimo, attraverso il quale lo scrittore e

giornalista torinese ha riportato alla memoria avvenimenti autobiografici legati soprattutto alla figura paterna. È stato poi il turno di Elisa Bianchi, professoressa di geografia all'Università di Milano, che ha studiato a lungo le minoranze ebraiche etiopi ed in generale la multiculturalità nello stato di Israele. Hanno preso di seguito la parola gli ospiti della platea, fra i quali Paolo Proietti, studioso di letterature comparate dello IULM di Milano e Davide Papotti, geografo dell'Università di Parma. Il dibattito si è successivamente aperto al pubblico, che per oltre due ore ha gremito la storica sala della Società in un'atmosfera di grande interesse ed attenzione. A testimonianza del buon operato dell'Ufficio Stampa della stessa Società, l'iniziativa è stata seguita con grande attenzione dai mass media, come testimoniato da una pagina dedicata all'iniziativa uscita sul *Corriere della Sera* di sabato 21 gennaio

Davide Papotti

Mar-Apr/06



"La nuova Europa. Conseguenze e aspettative dell'allargamento visto dal Nord-Est italiano"

Firenze, 28 marzo 2006



Da sinistra, i seguenti: prof.ssa Maria Tinacci Mossello, prof. Pio Nodari, prof. Gianfranco Battisti, dott. Eugenio Ambrosi e prof.ssa Laura Cassi.

Organizzato dalla Società di Studi Geografici, dopo l'assemblea generale dei soci, ha avuto luogo un incontro sul tema: "La nuova Europa. Conseguenze e aspettative dell'allargamento visto dal Nord-Est italiano" moderato dalla presidente prof.ssa Maria Tinacci. Sono intervenuti il dott. Eugenio Ambrosi, direttore del Ser-

vizio Rapporti Comunitari e Integrazione Europa - Friuli-Venezia Giulia, e i professori Gianfranco Battisti e Pio Nodari dell'Università di Trieste.

Il dottor Ambrosi, dopo una breve ricostruzione delle collaborazioni transfrontaliere che hanno visto la partecipazione attiva della regione Friuli-Venezia Giulia fin dagli anni Sessanta, si è soffermato sulle prospettive di sviluppo di tali forme di cooperazione con particolare riguardo per le iniziative che coinvolgeranno le Regioni europee nel periodo 2007-2013.

Il professor Battisti si è soffermato sull'attuale situazione di difficoltà in cui versa l'Unione Europea. Lo stallo nell'approvazione della Costituzione Europea, bocciata da referendum popolari in Paesi chiave come Francia e Olanda, la mancan-

za sostanziale di una politica estera comunitaria, la non rilevanza di confini precisi, i problemi relativi all'eventuale ingresso della Turchia nell'Unione, non sono che alcune delle questioni ancora aperte e di difficile risoluzione nell'immediato futuro. Battisti, d'altro canto, ha sottolineato che la presenza di un organo istituzionale europeo e il rafforzamento della moneta unica, sono necessari per non rimanere schiacciati dai processi di globalizzazione che caratterizzano lo scenario politico ed economico attuale.

Il professor Nodari è quindi tornato alla tematica regionale sottolineando come il confine giuliano, nell'ultimo quarto di secolo, da zona di repulsione si sia trasformato nel confine più "aperto" d'Europa. Con il crollo del blocco comunista e della contrapposizione ideologica il Friuli-Venezia Giulia può con sempre maggior autorevolezza ri-

proporsi come ponte tra Europa Occidentale ed Orientale. Nonostante il grande progetto europeo sembri perdere interesse tra gli stessi cittadini di questa regione - come dimostrato anche da alcune indagini relative all'atteggiamento nei confronti dell'ingresso della Slovenia nell'Unione Europea - la strada dell'allargamento dovrà continuare ad essere perseguita. In particolare il confine giuliano potrà trarre importanti benefici dall'allargamento ad Est e dal conseguente recupero di centralità da parte dell'intera regione Friuli - Venezia Giulia. Al termine delle relazioni La seduta scientifica si è conclusa con un interessante dibattito che ha coinvolto molti studiosi presenti.

Alessandro Santini

Università di Trieste
Scuola estiva in geografia
economico-politica
Tarvisio (Udine)

28 agosto - 2 settembre 2006

Il programma è disponibile su
<www.units.it/borders3>
(pagina in inglese).

Convegno Nazionale “Le sfide dell’altrove in casa: verso uno spazio multiculturale?”

Padova, 23-25 febbraio 2006



1. (In alto) Padova: scorcio di una palazzina del complesso Serenissima, uno dei “fronti caldi dell’immigrazione” in quella città.

2. (In basso) Da destra a sinistra Mauro Varotto, ricercatore di geografia, Università di Padova; Graziano Rotondi, professore di geografia, Università di Padova; Alessio Menonna, ricercatore presso la Fondazione Ismu - Iniziative e studi sulla multiethnicità di Milano.

Si è tenuto presso l’aula dedicata alla professoressa Giovanna Brunetta, docente presso l’ateneo patavino prematuramente scomparsa, il convegno finale del programma di ricerca PRIN 2003-2005 dedicato a “La mobilità geografica in Europa: dall’analisi delle diverse tipologie e impatti sulle aree interessate, alle proposte di nuove politiche di gestione del territorio”. I lavori sono iniziati nel pomeriggio del 23 febbraio con i saluti del direttore del Dipartimento di Geografia, professor Pierpaolo Faggi, e con un’introduzione del coordinatore nazionale del PRIN, Professor Pio Nodari, dell’Università di Trieste. Ha successivamente preso la parola il responsabile dell’unità locale di lavoro, ed organizzatore del convegno stesso, professor Graziano Rotondi, che ha tracciato il quadro di fondo della situazione delle ricerche e illustrato il programma dell’assise. In questa prima sessione si sono avvicendati al tavolo dei relatori diversi responsabili delle varie unità locali del progetto: Carlo Brusa (Università del Piemonte Orientale “Amedeo Avogadro”, sede di Vercelli), Laura Cassi (Università di Firenze), Flavia Cristaldi (Università di Roma “La Sapienza”), Graziano Rotondi (Università di Padova), Maria Luisa Gentileschi (Università di Cagliari), Gaetano Sciuola (Università di Catania). I coordi-

natori si sono confrontati sui risultati scientifici delle ricerche svolte, presentando le specificità locali dei vari contesti geografici di riferimento e riflettendo sui caratteri accomunanti i vari casi di studio. Il dibattito seguito alle presentazioni è proseguito durante una piacevole cena “multiculturale” presso un ristorante mauriziano della città. La giornata di venerdì 24 è iniziata con una sessione intitolata “Dove sta andando la geografia della popolazione? Riflessioni sugli aspetti epistemologici e teorico-metodologici della disciplina”, coordinata dal professor Rotondi. Gli interventi si sono concentrati su diverse tematiche di attualità: “Reti migratorie, sviluppo locale, sincretismi culturali” (Carlo Brusa), “Sistemi di mobilità e dimensione regionale” (Maria Luisa Gentileschi), “Genti in movimento: qualche riferimento teorico e metodologico” (Marina Marengo e Francesco Micelli). Ha chiuso la mattinata un intervento del dottor Alessio Menonna, della Fondazione ISMU (Iniziative e Studi sulla Multiethnicità) di Milano, che ha presentato le recenti ricerche svolte sul territorio nazionale dalla Fondazione, uno degli enti più attivi nel panorama italiano. Nel pomeriggio si è

svolta la sessione “Verso uno spazio multiculturale? Esperienze e casi regionali a confronto”, coordinata dal professor Nodari. Diversi membri delle varie unità locali di ricerca hanno presentato i loro lavori, fornendo un ricco e variegato affresco di problematiche e dati. Il mattino del 25 febbraio, a conclusione dell’iniziativa, vi è stata un’escursione, organizzata e diretta da Graziano Rotondi e Mauro Varotto (ricercatore di geografia all’Università di Padova ed autore di numerosi lavori sul Veneto). I partecipanti hanno avuto modo di visitare il complesso “Serenissima” di via Anelli, uno dei “fronti caldi” dell’immigrazione nel capoluogo ed uno dei “luoghi mediatici” più menzionati e ricorrenti anche dalla stampa nazionale. La visita al complesso è stata resa possibile grazie all’accordo con il Comune di Padova e la collaborazione di alcuni studenti e collaboratori del Dipartimento, fra i quali Edgar Serano, *tutor* del Corso di Laurea in Cooperazione allo Sviluppo e consulente per i Comuni di Padova e Piazzola sul Brenta sulle tematiche dell’immigrazione, ed alcuni componenti dello sportello “Open Windows” (Ala Yassin, mediatore culturale ed Umberto Scavazza, laureato proprio con una tesi su Via Anelli in Geografia dei Processi Territoriali all’Università di Padova). Gli operatori hanno spiegato le politi-

che adottate dal Comune per recuperare questi complessi edilizi, divenuti una sorta di “ghetto etnico” dalla forte caratterizzazione, sia per quanto riguarda aspetti positivi di solidarietà ed identità collettiva, sia per quanto riguarda aspetti negativi di degrado edilizio, criminalità, sovraffollamento, ecc. Successivamente il gruppo di studiosi si è spostato, attraversando la pianura a nord del capoluogo, verso Piazzola sul Brenta e poi verso il Canale di Brenta, facendo sosta a San Nazario, dove si è avuto modo di incontrare alcuni rappresentanti istituzionali, fra i quali il presidente della Comunità Montana del Brenta Pierluigi Peruzzo, il sindaco Ottorino Bombieri, lo storico locale Eugenio Campana. Il paese di San Nazario ospita una folta comunità di immigrati (provenienti soprattutto dal Ghana) insediatisi soprattutto in una frazione, Merlo, che era stata precedentemente, almeno in parte, abbandonata. Il contatto diretto con questo caso di studio, con la possibilità di ascoltare il punto di vista degli amministratori locali, ha rappresentato un’interessante integrazione del dibattito scientifico svolto nei giorni precedenti, coniugando, nella miglior tradizione degli studi geografici, lavoro a tavolino e lavoro sul campo. Molti degli appartenenti al progetto di ricerca PRIN appena concluso sono ora impegnati in un altro PRIN 2004-2006 intitolato “Sviluppo locale: territorio, attori, progetti. Confronti internazionali”, coordinato da Pierpaolo Faggi dell’Università di Padova. Diverse direzioni di studio intraprese fino ad ora troveranno dunque integrazione e complemento nelle ricerche attualmente in corso.

